



FACOLTÀ DI
LETTERE CRISTIANE
E CLASSICHE
Pontificium Institutum
Altioris Latinitatis

Università Pontificia Salesiana

ROMA
TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

ASKESIS

IL FENOMENO DELL'ASCETISMO
IN PROSPETTIVA **INTERCULTURALE**

MESOPOTAMIA E ANTICO EGITTO
MONDO COPTO
AMBIENTE GRECO PRE-CRISTIANO

CRISTIANESIMO GRECO
EBRAISMO
MONDO SIRIACO
PERSIA

11 ottobre 2024 | 09:00
Sala Juan Vecchi

latinitas.unisal.it

Università Pontificia Salesiana
Pza. dell'Ateneo Salesiano, 1 | 00139 Roma

Presentazione

Il presente Convegno è il primo di una serie il cui scopo è quello di indagare l'ascetismo nella sua dimensione interculturale. Pratiche religiose legate alle funzioni essenziali del corpo (quali il cibo, il sonno e la sessualità) sono attestate, infatti, in forme diverse e con finalità diverse, in ogni ambito culturale. In questo senso, ciò che si intende con il termine ascetismo può essere definito, perciò, a buon diritto un fenomeno interculturale. I contributi di questo primo convegno si propongono di illuminare non solo la conformazione pratica e teorica di tale fenomeno in un determinato contesto cultu-

rale ma anche di individuare, dove possibile, quali influenze, contatti o contaminazioni con altri ambiti hanno contribuito a strutturare tale conformazione. L'ambito cronologico preso in esame è quello che va dalle testimonianze più antiche, in ambito mesopotamico, a quelle del V-X sec. d.C. mentre quello geografico-culturale abbraccia alcune delle manifestazioni più importanti sorte e sviluppatesi nel bacino del Mediterraneo e nel Vicino Oriente.

Programma

9.00 Accoglienza e saluti

Mesopotamia e Antico Egitto

9.20 **Lorenzo Verderame.** Elementi per uno studio dell'ascesi nelle culture mesopotamiche.

9.45 **Caterina Moro.** I sacerdoti egizi come asceti e filosofi nel frammento di Chermone (in Porfirio, *De abstinencia* 4, 6-8).

Mondo greco pre cristiano e tradizioni platoniche

10.10 **Roberto Fusco.** Il limite e l'infinito. Pratiche ascetiche come *praeparatio salutis* nelle tradizioni misteriche greche.

10.35 **Anna Motta.** «Fuggiamo verso la vera patria». Ascesa dell'anima e asceti in Plotino e Porfirio.

10.55 Coffe break

11.15 Discussione

Programma



Ebraismo

11.35 **Massimo Gargiulo.** Alcuni aspetti dell'ascetismo a Qumran e in Filone di Alessandria.

12.00 **Piero Capelli.** Disciplina del corpo nell'ebraismo tardo antico.

Sistemi dualisti dell'Oriente tardo antico

12.25 **Francesco Berno.** Ascetismo gnostico: un ossimoro?

12.50 Discussione

13.15 Pranzo

Mondo Persiano

15.00

Andrea Piras. Terapie del corpo. Dieta, comandamenti e pratica ascetica nel manichesimo.

Cristianesimo greco

15.25

Sara Giorgetti. Ascetismo premonastico di ambiente greco, siriano e copto: il caso delle *Epistulae ad Virgines*

15.50

Federico Candido. Modelli di verginità e pratiche ascetiche femminili tra Oriente e Occidente (III-IV sec.).

16.15

Carla Noce. «Non avendo digiunato, siamo stati esiliati dal Paradiso». La pratica del digiuno in Basilio come sintesi interculturale.

16.40 Discussione

17.00 Coffee break

**Cristianesimi
orientali (V-X sec.)**

17.20

Marco Pavan. Rinuncia e trasparenza dell'anima. La letteratura ascetica di lingua siriana (VI e IX sec.).

17.45

Maria Chiara Giorda – Luca Patrizi. Luoghi religiosi, luoghi mistici, luoghi ascetici: sogni e visioni di cristiani e musulmani nell'Egitto del V-X secolo.

18.00

Discussione finale



Relazioni

Lorenzo Verderame
Università «La Sapienza», Roma

Elementi per uno studio dell'ascesi nelle culture mesopotamiche

Nelle fonti cuneiformi dell'antica Mesopotamia non si trovano espliciti riferimenti all'ascetismo, inteso nella sua definizione più tradizionale, ovvero di una serie di pratiche di rinuncia o negative rispetto all'ordinario tese a raggiungere uno stato superiore. Tuttavia, le stesse fonti fanno spesso riferimento ad aspetti specificamente legati alla privazione e mortificazione. Nel presente contributo saranno discusse le pratiche di astensione e le prescrizioni nelle emerologie e nei rituali del periodo neo-assiro. I caratteri generali e funzionali di queste pratiche serviranno nelle conclusioni a una generale considerazione del concetto e della definizione di ascetismo.

Caterina Moro
Università Roma Tre

**I sacerdoti egizi
come asceti e filosofi
nel frammento di Cheremone
(in Porfirio, *De abstinentia* 4, 6-8)**

Filosofo, grammatico, maestro di Nerone, scriba sacro: l'immagine che le fonti ci restituiscono di Cheremone ritrae un intellettuale influente nell'Alessandria e nella Roma del I secolo della nostra era, nel quale la cultura ellenistica integra e sostiene un programma di divulgazione e di esaltazione della cultura egiziana, di cui purtroppo ci sono pervenuti solo frammenti. Partendo dal passo di Cheremone citato nel *De Abstinentia* di Porfirio, in cui i sacerdoti egizi sono descritti come asceti dediti alla filosofia e alla contemplazione, la relazione cercherà di tracciare un percorso sia attraverso i testi paralleli coevi, come il *De vita contemplativa* di Filone Alessandrino, sia attraverso le diverse testimonianze della progressiva definizione del ruolo e dell'identità del sacerdozio nell'Egitto di Bassa epoca e in quello greco-romano, seguendo il filo degli elementi di dialogo e di contrasto tra le tradizioni.

Roberto Fusco
Pontificia Univ. Salesiana, Roma

Il limite e l'infinito. Pratiche ascetiche come *praeparatio salutis* nelle tradizioni misteriche greche

Nei culti misterici antichi testimoniati in ambiente greco le pratiche di natura ascetica si connotano nella forma sia di condotte personali di purificazione sia di atti "liturgici" di profonda valenza simbolica. Al loro interno si realizza, mediante la partecipazione del fedele alle peripezie drammatiche della divinità, una *sympátheia* che assume una funzione di garanzia variamente caricata, secondo tipologia di culto ed epoche, di contenuti cosmologici e spirituali. Orfismo, pitagorismo e le varie ibridazioni cultuali di epoca ellenistica e tardo-antica sovrappongono a tali pratiche ascetiche significati di perfezionamento interiore, in cui

si trovano evidenti i riverberi dell'etica e della gnoseologia filosofica di età classica, culminanti nel racconto platonico dell'esperienza beatificante dell'anima a contatto con l'intelligibile quale oggetto di contemplazione. Divieto, astensione, limite diventano, così, ponte per il raggiungimento di ideali incarnabili di verità e giustizia o per il raggiungimento della vera conoscenza. Culti e dottrine misteriche, riti e filosofia cooperano a stabilire un rapporto di reciprocità tra limite e infinito e imprimono interessi speculativi in tale duplice ritualità, pratica e liturgica, della pratica ascetica, traducendo l'idea di una dedizione al dovere che ciascuno è chiamato ad adempiere in vista di un'esperienza salvifica, ben espressa in età ellenistica nella formula in uso nel culto egiziano di Iside *ek pónon sotería*: un concetto capace di declinarsi in fruttuosi sviluppi sia all'interno dello stesso paganesimo greco-romano sia in autori di formazione biblica.

Anna Motta
Università degli Studi «Federico II»,
Napoli

**«Fuggiamo verso la vera patria».
Ascesa dell'anima e asceti
in Plotino e Porfirio**

Attraverso alcuni passi delle *Enneadi*, vorrei dimostrare che il testo plotiniano propone un modello di esercizio interiore, ossia di asceti, sia intellettuale sia mistico, e – nel paragone con il *Sull'astinenza* di Porfirio –, discutere quali aspetti di tale esercizio subiscono effettivamente l'influsso di concezioni orientali e/o filosofiche. A tal fine indagherò il motivo per il quale Plotino descrive il viaggio dell'anima verso il vero sé come un *nostos*, ossia un viaggio di ritorno alla vera origine. Questo viaggio interiore verso quella par-

te dell'anima che è il vero sé e che resta sempre in contatto con gli intelligibili si delinea nei termini di un procedere verso l'alto. L'ascesi è, però, anche un'asceti, perché implica la purificazione e l'isolamento dell'anima dal sensibile mediante un addestramento principalmente intellettuale. Tuttavia, il processo attraverso cui ritorniamo in noi stessi e ci riappropriamo della nostra origine non si chiude con la congiunzione con la parte più elevata dell'anima. Affronterò pertanto anche il legame tra asceti ed estasi in Plotino e Porfirio: l'esperienza che implica l'uscire da sé (*ekstasis*), e che Plotino descrive come fuga di solo a Solo, appare infatti fondamentale per comprendere alcuni aspetti di un'epoca segnata dalla concorrenza e dall'influenza di diversi modelli culturali e correnti religiose (p.e. cristianesimo, gnosticismo, culti misterici, religioni orientali, etc.).



Massimo Gargiulo
Pontificia Univ. Gregoriana, Roma

Alcuni aspetti dell'ascetismo a Qumran e in Filone di Alessandria

Il contributo qui offerto, partendo dal presupposto metodologico di una nozione di *askesis* più ampia di quella che ha dominato per lungo tempo negli studi, descrive in termini generali pratiche e finalità ascetiche a Qumran e in Filone di Alessandria. Il primo aspetto è affrontato attraverso un duplice sguardo: i rotoli e le notizie sugli esseni. Nei primi, in particolare le *Hodayot*, emerge l'importanza attribuita alla sofferenza. Dei secondi sono passate in rassegna le pratiche ascetiche. Il tratto comune è quello di una comunità che si preparava al tempo escatologico e cercava forme non mediate di comunicazione col divino. Filone, come è suo uso, torna e varia sul tema dell'ascetismo in una molteplicità di forme: qui si esaminerà il modo in cui delinea la figura del *sapiens*, l'assimilazione a Dio, la preghiera e lo studio e i modelli che propone, sia quelli biblici – Giacobbe in particolare – che quelli non biblici come i Terapeuti.

Piero Capelli
Università Ca' Foscari, Venezia

Disciplina del corpo nell'ebraismo tardo antico

Si usa spesso contrapporre, a fini didascalici, un pensiero cristiano proclive alla mortificazione della dimensione corporea dell'uomo e una piena accettazione del corpo e dei suoi istinti che sarebbe invece caratteristica dell'ebraismo rabbinico. Nell'intento di mettere in luce quanto quest'opinione vulgata sia approssimativa e sostanzialmente inesatta, passeremo in rassegna i punti di vista riguardo alla disciplina del corpo e degli istinti – punti di vista diversi e talora contrastanti – che sono documentati nella letteratura ebraica dagli ultimi secoli avanti l'era volgare (testi del Mar Morto, apocrifi e pseudepigrafi ebraici) fino alla fine della tarda antichità (letteratura rabbinica classica, testi degli *Hekhalot*, scritto sapienziale della *genizah* del Cairo).

Francesco Berno
Università «La Sapienza», Roma

Ascetismo gnostico: un ossimoro?

L'intervento intende analizzare le modalità attraverso cui le diverse comunità dualiste del II e III secolo espressero una inedita interpretazione del ruolo e del valore da concedere ai corpi, alle anime, ed al corretto esercizio del libero arbitrio. Verrà accordata particolare attenzione alle speculazioni valentiniane sul rapporto tra Spirito e principio animico, così da valutare l'applicabilità stessa della nozione di 'ascesi' a tali opzioni teologiche.

Andrea Piras
Alma Mater Studiorum, Bologna

Terapie del corpo. Dieta, comandamenti e pratica ascetica nel manicheismo

Il manicheismo si afferma nel panorama religioso della tarda antichità per il suo rigorismo ascetico e per l'estremismo delle sue soluzioni, atte a superare la corporeità e i limiti della sua compagine fisiologica, istintuale e sensoriale-emozionale. Il corpo (anche se rifiutato) impone comunque una conoscenza precisa dei suoi meccanismi, per effettuare una 'presa' di dominio tramite una triplice 'sigillatura' dei suoi plessi vitali, anatomici e fisiologici. Mani, bocca e seno vengono 'serrati' in tre sigilli per disciplinare le tendenze caotiche della Materia (riflessa negli istinti e nella caoticità dell'organismo umano), nei tre aspetti della violenza (mani), della voracità (bocca) e della concupiscenza (petto, addome). Il digiuno

e i comandamenti disciplinano il corpo, unitamente a una vigilanza noetica che è il tratto pratico di una gnosi terapeutica, delle sue potenze intellettive, virtù e doni dello spirito. La concretezza di saperi, metodi e nozioni ha così una parvenza medico-chirurgica: nelle metafore di una 'incisività' di obiettivi e di soluzioni radicali e 'recise': tagliare le latenze della Materia nel corpo-coscienza, curare e lenire le sofferenze della malattia e del Male, insito nella natura umana, con la gnosi e le virtù. L'individualità dello sforzo ascetico ha inoltre un risvolto comunitario: nella assemblea degli Eletti e nelle ritualità corporee (pasto sacro) di assimilazione e rilascio della luce che viene distillata dal cibo e liberata verso l'alto. Tradizioni diverse, riflesse nelle testualità di una religione diffusa dal Mediterraneo alla Cina, rivelano un quadro di conoscenze e prassi in interazione fra componente originaria di Mani (battisti giudeo-cristiani) e progressive acquisizioni, sue (buddhismo, zoroastrismo) o della sua chiesa (taoismo).

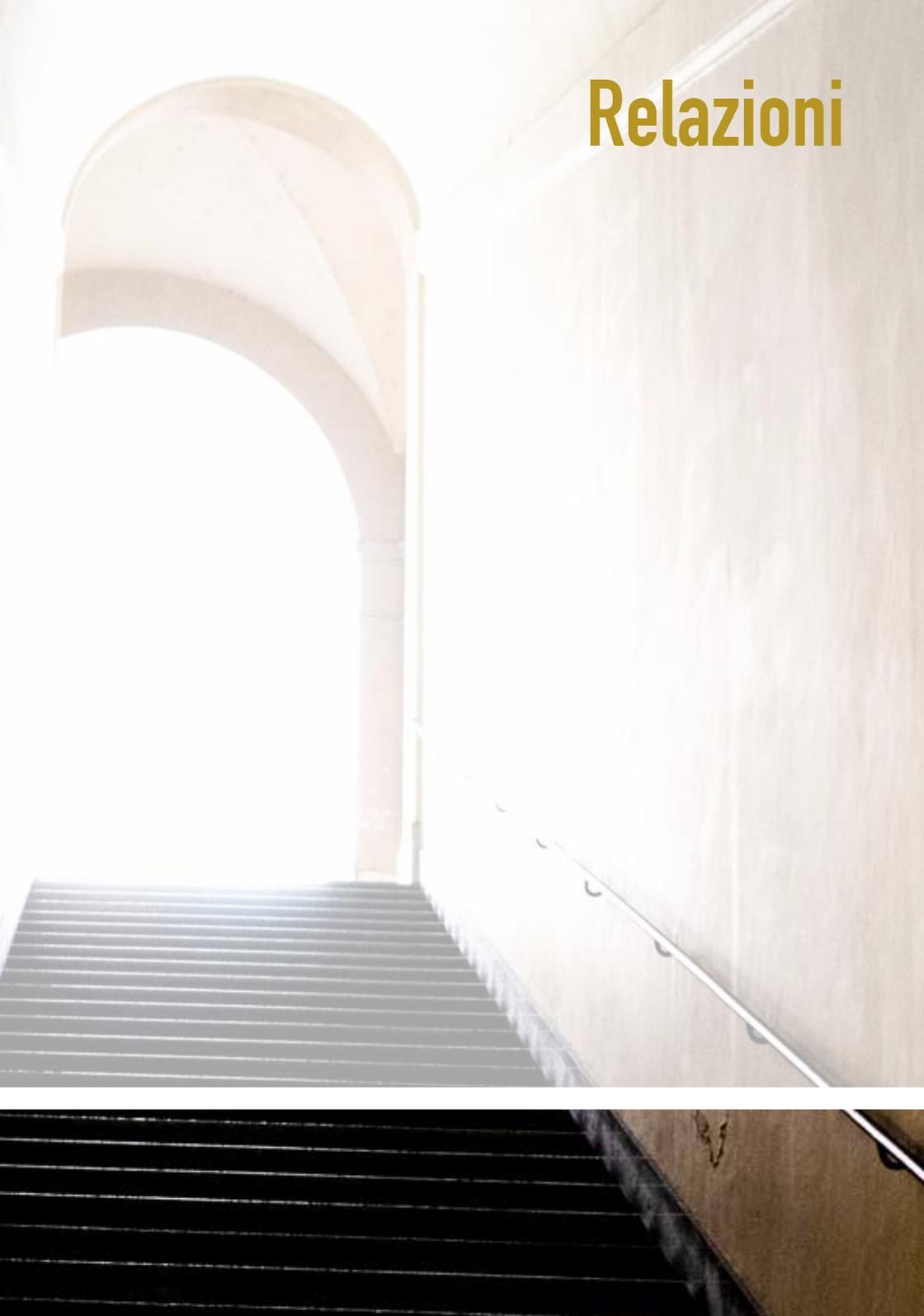
Sara Giorgetti
Pontificia Univ. Salesiana, Roma

Ascetismo premonastico di ambiente greco, siriano e copto: il caso delle *Epistulae ad Virgines*

Il presente intervento si propone di indagare il fenomeno dell'ascetismo premonastico di III secolo in ambiente siriano, nelle sue diverse declinazioni, andando ad individuarne i connotati peculiari e le influenze in altri ambienti culturali, come ad esempio il monachesimo copto. Al fine di realizzare la presente indagine sono state prese in considerazione testimonianze letterarie in lingua siriana, con un focus specifico sulle epistole *Ad Virgines*. Queste lettere sono una testimonianza assai rilevante e, ad oggi, ancora poco nota, relativa ad un gruppo ascetico premonastico di sesso maschile, attivo, probabilmente, entro la prima metà del III secolo. Esse ci sono pervenute interamente solo in lingua siriana, parzialmente in copto e, per via indiretta, in greco. Benché la tradizione attribuisca la paternità dell'opera a Clemente Romano, di fatto, ragioni contenutistiche spingono a con-

siderare le *Ad Virgines* come ben lontane dal contesto storico-culturale della Roma clementina: le lettere, infatti, con ogni probabilità erano in origine un unico sermone redatto da un anonimo autore attivo in un contesto orientale, forse siriano. Si tratta di un testo scritto originariamente in lingua greca nel III secolo e destinato ad uno specifico contesto ascetico, ma poi tradotto e, in parte reinterpretato, a partire dal secolo successivo, tanto in area siriana, dove è stato recepito dal gruppo premonastico dei Figli del Patto, quanto in area copta, dove era un'opera letta e studiata in ambiente monastico. Molti sono gli aspetti che accomunano i membri del gruppo descritto nelle *Ad Virgines* con gli *Atti di Tommaso* e con il monachesimo copto. Questo intervento dunque si propone di considerare le epistole pseudo-clementine in qualità di caso di studio, al fine di analizzare come un testo, inizialmente rivolto solo ad una specifica realtà ascetica, possa poi aver trovato una diffusione tale da essere letto, tradotto e tramandato in più ampi contesti di fruizione, apportando a sua volta degli influssi nei vari ambienti culturali che lo hanno recepito.

Relazioni



Federica Candido
Università Roma Tre

Modelli di verginità e pratiche ascetiche femminili tra oriente e occidente (III-IV sec.)

Delineare con esattezza le origini e insieme i molteplici e, talvolta, differenti volti che la scelta ascetica femminile ha assunto nel mondo cristiano antico e tardoantico è un'impresa non semplice. Innanzitutto, perché possediamo un ricchissimo campione di testi scritti direttamente da donne e poi perché, come tra gli altri ha proposto Peter Brown, le fonti maschili quando parlano di donne sembrano essere spinti più dalla necessità di definire il ruolo della Chiesa nel mondo (e, di conseguenza, gerarchie di autorità) che dall'intenzione di dare voce ad una prospettiva femminile sulle scelte dettate da motivazioni religiose. Nonostante queste concrete limitazioni, si intende con il presente contributo valutare l'ascetismo femminile non tanto sulla base del nesso con l'istituzione-monachesimo ma in relazione alle molteplici varianti di partecipazione femminile che contraddistinsero il percorso di formazione del cristianesimo dei primi secoli. Attraverso uno studio dedicato all'elaborazione e alla diffusione dei modelli verginali di Tecla e Maria, concepiti esclusivamente per un pubblico di donne (si pensi, ad esempio, a quelli

proposti da Metodio di Olimpo, Atanasio di Alessandria, Gregorio di Nissa, Ambrogio, Agostino) si proverà, in una prospettiva interculturale, a indagare fenomeni di continuità e rottura che contraddistinsero i modelli ascetici femminili a noi noti.

Carla Noce
Università Roma Tre

«Non avendo digiunato, siamo stati esiliati dal Paradiso». La pratica del digiuno in Basilio come sintesi interculturale

L'intervento cerca di contestualizzare la concezione del digiuno di Basilio di Cesarea nel complesso quadro culturale di riferimento dell'autore, nel quale i principi della dietetica classica si trovano a confronto con i modelli ascetici degli ambienti gravitanti intorno a Eustazio di Sebaste e, più in generale, con le diverse proposte di controllo del corpo avanzate dalla cultura filosofica e religiosa del tempo. Si tenterà in tal modo, da una parte, di definire più precisamente il significato e il ruolo del digiuno nell'ambito delle pratiche di asceti promosse dall'autore, dall'altra, di comprendere meglio la posizione di Basilio, situandola all'interno di un dibattito culturale ampio, caratterizzato da giustapposizioni, mutue influenze, scambi interculturali.



Marco Pavan
Università Roma Tre

**Rinuncia e trasparenza dell'anima.
La letteratura ascetica di lingua
siriaca (VI-IX sec.)**

La produzione di opere ascetiche, sia in ambito siro-occidentale che siro-orientale, conosce, tra il VI e il IX sec., una grande fioritura: è in questo lasso temporale, infatti, che il movimento ascetico elabora e dà forma compiuta ai suoi principi fondamentali, arrivando, in alcuni autori (Isacco di Ninive in particolare), ad esercitare un'influenza profonda ben oltre i confini del proprio ambiente di origine. In tale sviluppo gli studiosi hanno da sempre ravvisato la convergenza di diversi influssi, sia «autoctoni» che «esterni». Nel presente contributo tenteremo di rendere conto dei tratti essenziali di tale produzione letteraria, prestando particolare attenzione non solo agli autori ma anche alle tendenze, ai generi e all'impatto che la traduzione di opere di lingua greca ha avuto in questo ambito. Come caso rappresentativo di tale questione abbozzeremo una lettura dell'opera di Giovanni il Solitario, autore che pur essendo riconosciuto, per certi versi, come uno dei punti cardine dell'ascetismo di lingua siriana non ha ancora ricevuto dalla ricerca un trattamento esaustivo.

Relazioni



Maria Chiara Giorda
Università Roma Tre
Luca Patrizi
Università di Torino

Luoghi religiosi, luoghi mistici, luoghi ascetici: sogni e visioni di cristiani e musulmani nell'Egitto del V-X secolo

Il nostro contributo si propone di esplorare da un punto di vista spaziale le forme di continuità ascetico-mistica tra i cristiani e i musulmani nell'Egitto del V-X secolo. Il primo tentativo epistemologico è quello di scardinare la dicotomia mistica-ascetismo, mostrando come le pratiche di esercizio spirituale e fisico si mescolano con atteggiamenti considerati mistici, nella contemplazione del divino e nel raggiungimento di stadi di vicinanza al sacro che non sono propri solo di coloro che possiamo definire specialisti del sacro, ma anche di persone laiche. L'abbattimento dei confini netti tra il secolare e il religioso, tra credenze e pratiche, tra esercizio e ispirazione, ha come conseguenza una ridefinizione del concetto di continuità e di

condivisione "sharing", anche tra religioni. Il caso su cui vogliamo porre la nostra attenzione è l'Egitto tra la fine dell'era cristiana e gli esordi di quella islamica, individuando come secoli di interesse il periodo intercorso tra il V e il X secolo. Come mostrano infatti alcuni spazi, alcuni adibiti ad uso religioso fin dall'epoca pre-cristiana, la pratica di dormire *in locum*, attribuendo ad esso il potere di guarigione, la capacità taumaturgica, l'azione miracolistica, l'ispirazione di sogni e visioni, attraversa e caratterizza culti differenti. Adottando il Material e lo Spatial Turn, i luoghi sono non soltanto il teatro, ma diventano i protagonisti soggetti delle esperienze ascetiche e mistiche di donne e uomini, cristiani e musulmani, che scelgono quel luogo in particolare come meta di pellegrinaggio e preghiera. La nostra analisi è volta a comprendere come le caratteristiche spaziali e materiali del luogo influiscano sulle pratiche, ne determinino la conformazione e offrano una chiave di lettura alla prospettiva comparativa storico-religiosa.

